

I bellezza

Niente crisi per gli interventi al seno

ATTENZIONE PERÒ ALLA STRUTTURA E A CHI PRATICA L'OPERAZIONE. CHE OGGI PUÒ ESSERE RAPIDA, INVISIBILE E DAI COSTI CONTENUTI

Pietro Lorenzetti, direttore della divisione di Chirurgia Plastica del Villa Borghese Institute di Roma, ha studiato e lavorato prima in Italia poi in Brasile all'Università Cattolica di Porto Alegre, frequentando diversi stage a Boston e a Parigi per poi tornare nel nostro Paese. Facciamo con lui, riconosciuto esperto del settore, il punto della situazione sulla chirurgia estetica in Italia.

Una volta per cercare l'eccellenza si era costretti ai famosi «viaggi della speranza» all'estero: oggi la nostra chirurgia è ai vertici mondiali. Conferma?

«Assolutamente sì. Ma è importante, in quest'ottica, scegliere non solamente il chirurgo esperto e preparato ma anche la struttura giusta. È fondamentale avere garanzie per il risultato ma anche essere operati in un luogo che abbia tutti i requisiti indispensabili. Chi propone interventi low cost o, peggio, "sottocosto" spesso li effettua in ambienti non igienicamente garantiti e senza la sicurezza necessaria. O, magari, senza l'anestesista».

Se a livello professionale non abbiamo più nulla da invidiare all'estero, a livello logistico però qualche volta lasciamo a desiderare.

«Spesso i pazienti si rivolgono alla chirurgia estetica "di nascosto", magari semi-clandestina, senza le idee chiare, e magari accettando interventi al seno con rate di 60 euro al mese! Cose che spesso nascondono qualcosa di poco chiaro».

Quali sono gli interventi oggi più eseguiti?

«L'aumento del seno e la liposcultura rappresentano il 70% degli interventi, e il restante 30% si divide tra lifting, addome, naso e tutto il resto. La parte del leone la fa comunque l'aumento del seno.

Certo dipende anche dal fatto che chi sa effettuare bene e correttamente l'intervento impiega circa 20 minuti, in day hospital e senza dolore post-operatorio, con protesi anatomiche a goccia veramente irrinunciabili sia all'occhio sia al tatto. Dopo tre giorni il paziente torna, si applicano due cerottini e può già fare la doccia. Insomma, riprende una vita assolutamente normale, eccezion fatta per l'attività sportiva, dove servono circa tre settimane».

Ma il seno finto si vede?

«Se l'intervento è eseguito a regola d'arte è praticamente impossibile. Unico, vero segreto, è che la base della protesi deve essere più piccola di quella del seno».

Al primo posto il seno. E poi?

«La liposcultura superficiale, che ha praticamente sostituito la liposuzione, perché consente dei veri e propri rimodellamenti corporei: non solo si asporta il grasso ma si dà "forma al corpo", rimodellando l'addome e risolvendo i glutei. Insomma, un'aspirazione del grasso che consenta alla pelle di ritirarsi in maniera armonica».

La crisi ha toccato anche la chirurgia plastica estetica?

«Direi di no. La paziente, proprio perché vive un momento economicamente particolare, tende a privilegiare le cose fatte per se stessa. Non c'è stata una riduzione della domanda di interventi: forse le nostre clienti hanno voglia di pensare a qualcosa di nuovo, di "svoltare" dedicandosi a se stesse. E al proprio corpo».

Cosa chiedere al professionista prima di intervenire?

«Non esitare a chiedere al chirurgo come viene scelta la protesi - e pretendere quelle anatomiche - di che azienda sia e qual è la metodologia d'impianto. E pretendere che la protesi venga inserita dal solco sottomammario e non dall'areola del capezzolo». ■ **A.S.**



Pietro Lorenzetti, direttore della divisione di Chirurgia plastica del Villa Borghese Institute di Roma.

